



Sente come l'esigenza di dire a Timoteo in questa fase che va a concludersi della lettera, l'esigenza di dire che cosa porta profondamente nel cuore e questo passaggio che diventa noto anche come testamento di Paolo ha la forza di comunicare profondamente cosa c'è nel cuore. C'è nel cuore un amore profondo per qualcosa per cui ha dato la vita, e lo nomina, lo dice con la sua parola convincente e calda: Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Ecco, qui nella Parola ha investito la passione più profonda della sua vita, e adesso uscendo di scena deve dirlo questo, probabilmente Timoteo lo aveva già capito bene, ma adesso il linguaggio di testamento ha una forza evocativa e una solennità singolare. E allora bisogna dirlo e bisogna dirlo così, così come bisognerà dire il perché occorre avere questa fedeltà profonda e questo

amore sincero alla Parola, perché saranno tante le insidie, tanti semineranno zizzania, cercheranno di disperdere una comunione che invece si è andata costruendo attorno alla Parola del Signore, tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del vangelo, adempi il tuo ministero. Eccole le passioni forti di Paolo, questo è il momento per dirle come sinteticamente, come una consegna di chi appunto ha voglia di fare verità fino in fondo della sua vita e allora che cosa di meglio di questo può consegnare al suo giovane amico che ha preso il suo posto, proprio per dargli coraggio. Ma non solo rileva la passione più profonda che sta nel cuore di Paolo, ma dice il suo desiderio più intenso, sto già per essere versato in offerta, ed è giunto il momento che io lasci questa vita, ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Parole di una semplicità e di una umiltà grandiose, ho conservato la fede. Ora eccola qua l'attesa ardente, una brace che è rimasta accesa, ora mi è rimasta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il Giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno, e non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno attesa la sua manifestazione. Ecco, io Signore ti ho atteso con amore nella tua manifestazione, il mio amore profondo alla Parola, come senso e centro del suo ministero e insieme un animo proteso all'incontro e alla comunione con il Signore, se ne esce di scena così e stamattina sentiamo questo come un regalo grande, uno di quei passaggi che ti danno forza, di illuminano dall'interno e che stamattina ci chiedono anche: le mie passioni più profonde quali sono? A cosa e a chi è protesa la mia vita? Chi sto davvero attendendo nella mia vita? Qual è lo sguardo che mi conduce in questi tempi dove passo dopo passo la vita trascorre? Così si apre un dialogo vero con la parola udita da Paolo e diventa un dialogo profondo e sincero, diventa uno sguardo sulla vita, ma soprattutto diventa uno sguardo su di te, Signore, protesi alla tua manifestazione.

13.10.2016

SETTIMANA DELLA VI DOMENICA

DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE

GIOVEDÌ

EPISTOLA

Seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo 4, 1-8

Carissimo, ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero.

Io infatti sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione.

SALMO

Sal 70 (71)

® *Con la mia vita canterò la tua lode, Signore.*

Della tua lode è piena la mia bocca:
tutto il giorno canto il tuo splendore.
Non gettarmi via nel tempo della vecchiaia,
non abbandonarmi quando declinano le mie forze. ®

Io, invece, continuo a sperare;
moltiplicherò le tue lodi.
La mia bocca racconterà la tua giustizia,
ogni giorno la tua salvezza,
che io non so misurare. ®

Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.
Io ti renderò grazie al suono dell'arpa,
per la tua fedeltà, o mio Dio,
a te canterò sulla cetra, o Santo d'Israele. ®

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Luca 21, 25-33

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina».

E disse loro una parabola: «Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno».